



L'Ambasciata d'Italia ad Algeri



Copyright © 2011 Ambasciata d'Italia ad Algeri

Pubblicato e distribuito da Ambasciata d'Italia ad Algeri

Progetto grafico: Valentina Zavoli

Traduzione Francese: Valentina Zavoli

Traduzione Arabo: Hanafi Hattou

Immagine di copertina: Elisabetta Zavoli

Immagini interne: Elisabetta Zavoli

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta attraverso alcun processo meccanico, fotografico o elettronico, previo permesso scritto dell'autore.

Prima stampa Giugno 2011

Stampa presso EdDiwan - Alger

Algeri, Algeria

INDICE



<i>Prefazione dell'Ambasciatore</i>	7
<i>Villa Hesperia e la città di Algeri</i>	11
<i>Capitolo I</i> Cenni storici su Villa Hesperia	13
<i>Capitolo II</i> Villa Hesperia Caratteristiche architettoniche, arredi e quadri della Residenza	17
<i>Capitolo III</i> Il Teatro	21
<i>Capitolo IV</i> Il parco e il giardino	23
<i>Capitolo V</i> Le maioliche	25
<i>Foto</i>	51





Prefazione dell'Ambasciatore

L'Ambasciata d'Italia ad Algeri è, nel cuore del quartiere di El Biar, un punto di riferimento ben noto a gran parte degli abitanti della città.

La proprietà, situata in un'area di circa 1,6 ettari, pur conservando alcune delle caratteristiche storiche, è stata adattata nel tempo alle esigenze funzionali dell'Ambasciata, inevitabilmente cresciute rispetto all'originaria ottocentesca destinazione di dimora di campagna della ricca famiglia Tiné.

Già al momento dell'acquisto da parte dello Stato Italiano, nel 1953, il Console Generale dell'epoca aveva concepito e poi attuato un piano di sviluppo che nel giro di pochi anni avrebbe portato alla costruzione del centro culturale (con annesso un teatro) e degli uffici. Ulteriori edifici sono stati aggiunti in seguito, e ancora di recente, salvaguardando tuttavia le caratteristiche peculiari di una sede diplomatica prestigiosa e di uno spazio verde prezioso in un quartiere che nel frattempo si è profondamente trasformato. El Biar è infatti oggi un

centro urbano, con molte attività commerciali, ritmo frenetico e traffico intenso.

Nel 2010 sono stati realizzati importanti lavori, con il completamento di nuove palazzine (in gran parte ad uso uffici), il rifacimento e la messa a norma dell'impianto elettrico, e la bonifica e il ripristino del Teatro e del giardino, che avevano subito trasformazioni negli anni dell'emergenza securitaria e rischiavano un processo di inarrestabile degrado.

L'Italia, anche attraverso questi lavori di valorizzazione della sua sede diplomatica, ha voluto dare un segnale importante: la situazione tragica di violenza e terrore degli anni '90 è superata. L'Algeria ha trovato una nuova stabilità ed è oggi un paese con grandi risorse e ambiziosi piani di sviluppo. La configurazione dell'Ambasciata d'Italia non poteva non tenerne conto e soprattutto la riabilitazione del Teatro come spazio polifunzionale e aperto rappresenta un messaggio inequivocabile di



questo sviluppo. Un riconoscimento doveroso da parte dell'Italia, un paese che ha giocato sempre un ruolo importante nell'Algeria indipendente, di cui è uno dei principali partners, in termini politici, economici e culturali. L'Italia ha continuato a svolgere questa funzione in tutte le circostanze, anche negli anni più difficili, quando mantenne aperte l'Ambasciata, la Cancelleria Consolare e l'Istituto di Cultura, e quando le imprese italiane continuarono ad operare sul terreno, anche nelle condizioni più rischiose.

Villa Hesperia contiene al suo interno molti elementi simbolici che testimoniano di una lunga storia di relazioni tra l'Italia e l'Algeria, che data molto prima dell'indipendenza rispettiva dei due Paesi. Le ceramiche, alcuni materiali di costruzioni, l'architettura del giardino, ma anche varie specie arboree e piante preziose che vi si trovano, costituiscono il risultato di un ibrido tra tradizioni culturali e artigianali nobili, che si sono intersecate di continuo nel corso dei secoli. Una storia di scambi e di rapporti intensi nello spazio comune del Mediterraneo, un elemento simbolico forte il cui valore va continuamente messo in evidenza.

Nel momento in cui il Ministero degli Esteri e l'Ambasciata hanno voluto adeguare gli spazi alle esigenze funzionali, ma anche superare la fase dell'emergenza e valorizzare il patrimonio della Sede, si è ritenuto opportuno pubblicare questo piccolo volume, che è il frutto di un lavoro collettivo. Vi hanno infatti contribuito, oltre a chi scrive, la signora Corinne Chevalier (autrice della prefazione su Villa Hesperia e la città di Algeri), l'architetto Karima Berkal, per la sezione sull'architettura di Villa Hesperia e per la parte storica; il signor Mohamed Salhi, della ditta Garden, per la sezione concernente il parco e il giardino; e il signor El Hachemi Boumehdi, erede di una grande e nobile tradizione artigianale, per il capitolo concernente il restauro delle ceramiche, da lui stesso effettuato tra il 2009 e il 2010.

Le foto sono state realizzate dalla signora Elisabetta Zavoli.

La versione francese è stata curata dalla signora Valentina Zavoli e quella in arabo dal signor Hanafi Hattou.

Per la parte storica, un merito del tutto speciale va attribuito agli eredi Tiné, e in particolare alla signora Elisabeth Massol, che ha cortese-



mente messo a disposizione una ampia e preziosa documentazione memorialistica e fotografica. Informazioni assai utili e alcune foto sono state fornite dal signor Tayeb Kamoum, che frequentava Villa Hydra all'epoca della famiglia Tiné, di cui era dipendente.

La signora Leyla Arfaoui ha curato l'editing dei testi.

La realizzazione di questo libro non sarebbe stata possibile senza l'aiuto e la collaborazione di Outoudert Abrous.

A ciascuno di loro va il più vivo ringraziamento per le ricerche effettuate, la consulenza e la redazione dei testi di rispettiva competenza, oltre che per le foto.

L'assenza di fonti certe e di una documentazione adeguata sulla storia dell'Ambasciata non ha consentito ulteriori approfondimenti.

Questo libretto è inteso anche a colmare questo vuoto.

Algeri, 2 giugno 2011

Giampaolo Cantini





Villa Hesperia e la città di Algeri

di Corinne Chevalier

I poeti e i viaggiatori che si estasiavano un tempo per il bianco vivo di Algeri celebravano con ardore lo splendore della “città di neve” le cui case, “d’un bianco accecante”, scendono a cascata verso il mare.

Il triangolo immacolato della città vecchia, tante volte descritto e vantato, si è fuso da tempo nel tessuto variopinto dell’immensa agglomerazione urbana che si stende oggi intorno alla baia.

Sorta dalla vecchia Casbah, che ha ridotto a semplice quartiere, la città moderna si è dispiegata ben al di là delle colline. Traboccante dei suoi propri figli, esplose ormai da ogni lato, mescolando senza limiti le sue abitudini ancestrali e i suoi sogni di modernità.

Le costruzioni si sono moltiplicate, gli edifici hanno sopraffatto gli alberi, i giardini scompaiono nella farragine dei palazzoni, ma in que-

sto guazzabuglio anarchico il mare, che sorge da ogni lato, sovrasta il paesaggio con la propria presenza e mantiene alla città una inalterabile bellezza.

Da sempre il mare è il confidente di Algeri, il suo interlocutore principale. E in questo dialogo eterno con il Mediterraneo, Algeri rivendica la sua parte di eredità.

Nonostante sia sentimentalmente attaccata al continente ove affonda le sue radici, è il mare che nel corso dei secoli l’ha nutrita della sua sostanza. Città di corsari, città di invasioni e di conquiste, ma anche città di commercio e di scambio, essa ha poco a poco assorbito tutto quello che il Mediterraneo le ha apportato nel corso della sua storia. Bene o male, essa ha assimilato, integrato, e di tutto ciò ne ha fatto il suo vero volto. In essa Oriente e Occidente si confondono e si arricchisce dei loro contrasti.



Nonostante Algeri abbia perduto un po' del suo bianco candido, niente può toglierle la sua luce fatta di sole e di azzurro. Questo “mondo giallo e blu”, come lo descriveva Camus, lo si ritrova nei toni vibranti delle ceramiche che ricoprono i muri degli antichi palazzi e delle belle dimore che, sulle alture di Algeri, si nascondono ancora nel verde.

Costruita nell'Ottocento sulle pendici di El Biar, Villa Hesperia, sede dell'Ambasciata d'Italia, ha il fascino delle dimore di campagna dove i rais andavano un tempo a riposarsi delle fatiche delle loro spedizioni.

In questa bella dimora, di stile contemporaneo, le botteghe Boumehdi hanno ritrovato l'arte delle maioliche che i loro antenati importavano un tempo da Tunisi, dalla Spagna o dall'Italia. I loro colori cangianti inquadrano le finestre, tappezzano le scalinate di fiori e di arabeschi, e smaltano le fontane dove risuonano i getti d'acqua.

Attorno alla villa dalle mura immacolate, i giardini dispiegano i loro tesori. Le aiuole di rose e gli ibiscus si stendono lungo i vialetti, i

pergolati sembrano crollare sotto le bougainvilles, e un affascinante teatro, aperto su una piazzetta, si staglia in fondo al parco dove si mescolano essenze rare.

Da oltre mezzo secolo l'Ambasciata d'Italia veglia su questo patrimonio di rigoglio e bellezza. Molti sconvolgimenti hanno trasformato Algeri. Ma in un mondo in evoluzione, dove le civiltà si confrontano e si affrontano, Villa Hesperia tramanda, sotto i suoi pini e ulivi, l'eterna eredità mediterranea della Città bianca.



Capitolo I

Cenni storici su Villa Hesperia

L'Ambasciata d'Italia ad Algeri è situata nel quartiere di El Biar, un insediamento collinare posto ad alcuni chilometri dall'originaria città medievale e dalla "città europea" costruita in epoca coloniale sul mare, a partire dalla bassa Casbah.

El Biar significa, in arabo, "i pozzi". Già in epoca pre-coloniale vi si trovavano importanti dimore di campagna e residenze di alcuni grandi "rais" (ammiragli) della flotta del Dey. Il quartiere divenne, con il tempo, un villaggio e fu poi costituito in "commune". Nell'800 conservava ancora un carattere agreste. Oltre a numerosi pozzi e 8 fontane pubbliche, vi erano coltivazioni di frutta, ortaggi, cereali e vigneti (circa 200 ettari).

A quell'epoca cominciò a insediarsi nel quartiere una colonia inglese, secondo un'abi-

tudine invalsa anche in Italia. Queste ricche famiglie vi passavano soprattutto l'inverno, approfittando del clima mite della città. Tra le proprietà che hanno questa origine, si può menzionare villa Montfeld, che, attraverso varie vicissitudini, diventerà, nel dopoguerra, sede del Consolato Generale e poi della Residenza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, posta a non grande distanza da Villa Hesperia, sulla stessa strada.

Verso il 1875 la colonia inglese invitò ad Algeri l'architetto Benjamin Bucknall, che era stato allievo di Violet le Duc, e che vi costruirà numerose ville, situate lungo l'allora Chemin Beaurepaire (oggi rue Cheik Bachir Ibrahim). Bucknall lascerà una traccia profonda¹.

¹ Queste notizie sono tratte da varie opere: "Alger, paysage urbain et architecture de 1800-2000", di Jean Louis Cohen, Nabila Oulebsir e Youcef Kanoun; "Alger de ma jeunesse", di Jacques Gandini", edizioni J. Gandini, Nizza; "Alger, El Biar en 1900", di Josette Scotti, pubblicato in GAMT n.4, 1994; "Guide bleu de 1916-1938"



Villa Hydra

La sede dell'Ambasciata d'Italia ha assunto il nome di Villa Hesperia dopo l'acquisto da parte dello Stato Italiano nel 1953, ma in origine si chiamava Villa Hydra, ed era situata al n. 53 del Chemin Beaurepaire (oggi è il numero 13 della rue Cheik Bachir Ibrahimi).

Sebbene non sia stato possibile reperire una documentazione storica certa, e' assai probabile che l'edificio originario sia stato fatto costruire da François Manuel Joseph Tiné, un ricco uomo d'affari francese, originario di Clair, nella regione dei Pirenei Orientali (Languedoc-Roussillon). I Tiné utilizzarono per lungo tempo la villa come dimora di campagna, passandovi i fine settimana. François Tiné occupava, agli inizi del '900, una posizione importante ad Algeri e fu tra l'altro, per lungo tempo, Presidente del Tribunale di Commercio.

Il figlio Edouard entrò anch'egli negli affari, amministrando i magazzini "Les deux magots", creati dal padre. Dopo la nascita dei figli Jacques, Jean Marie, Jean Claude, Helene, An-

nie, Elisabeth, decise di trasferirsi con l'intera famiglia a Villa Hydra - che offriva evidentemente maggiori spazi rispetto all'appartamento in città - attorno a metà anni '20. Fu molto probabilmente in quell'epoca che Edouard fece ingrandire l'edificio originario, costruendo nuovi ingressi, uno scalone in quercia e le belle vetrate *déco* che si ammirano ancor oggi (v. oltre).

L'edificio a due piani, con un seminterrato, sviluppato su linee orizzontali, ha un'impronta decisamente coloniale, ma con importanti tratti d'ispirazione moresca e ottomana, sia nella configurazione di alcune finestre, sia nell'hammam e in alcune preziose ceramiche. All'edificio padronale era annesso un corpo costituito da scuderie (successivamente adibito a garages e ad alloggi del personale domestico e del giardiniere).

La famiglia Tiné rimase proprietaria dell'edificio fino all'inizio degli anni '50 del XX secolo, quando - per effetto di una successione, dopo la morte di Edouard Tiné - decise di vendere la proprietà allo Stato Italiano (il Consolato Generale aveva allora sede in rue Charras 8, oggi



rue Hammani, nei pressi della “Grande Poste”, in pieno centro città).

L’atto di acquisto della proprietà da parte dello Stato Italiano, rappresentato dal Console Generale Girolamo Messeri², fu sottoscritto il 29 aprile 1953 presso il notaio Paul Bonnet ad Algeri. Il prezzo convenuto era di 44 milioni di franchi.

Pochi giorni dopo, il 9 maggio 1953, la nuova sede consolare fu inaugurata ufficialmente, alla presenza dell’Ambasciatore d’Italia a Parigi, Pietro Quaroni. Una lapide posta sulla terrazza antistante l’ingresso dal lato giardino ricorda ancor oggi quell’avvenimento. Il Console Generale Messeri è probabilmente autore del lungo ed elaborato testo, in latino, celebrativo dell’eredità romana in nord Africa, dell’amicizia tra Italia e Francia, ed evocatore delle tradizioni della presenza italiana in Algeria e del duro lavoro degli emigrati italiani in quelle

² Nato a Castellammare del Golfo (Palermo) nel 1914, entrato in Carriera Diplomatica nel 1937, Messeri diventerà in seguito una delle personalità di spicco della diplomazia italiana, nonché uomo politico. Senatore nella terza e nella quarta legislatura, fu Sottosegretario di Stato al Commercio Estero nel primo (dicembre 1963-luglio 1964) e nel secondo Governo Moro (a partire dal luglio 1964), carica da cui si dimise nel dicembre 1964. Dal 1971 al 1975 fu Ambasciatore a Lisbona, e poi ad Ankara (dal 1975 al 1979, quando andò in pensione).

terre.

La proprietà inizialmente acquistata dallo Stato Italiano si estendeva su una superficie di 5.185 metri quadrati. Ma probabilmente Messeri aveva già individuato un’ulteriore estensione, un lotto confinante, appartenente agli stessi eredi Tiné, che venne effettivamente acquistato il 14 gennaio 1955, al prezzo di 30 milioni di franchi.

Questo secondo terreno, di 11.297 metri quadrati circa, non era edificato, e Messeri aveva in mente di farvi costruire un edificio da destinare a Centro culturale italiano e sede del Centro di assistenza e di ricreazione per gli emigranti italiani in Algeria.

In tempi assai rapidi, il Console Generale affidò l’incarico di eseguire i lavori di costruzione di un edificio, con due annessi laterali, più bassi, alla società SAER. La posa della prima pietra avvenne il 24 maggio 1954, alla presenza del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Francesco Maria Dominedò³.

³ L’evento è ricordato da una lapide posta originariamente in un locale adiacente al Teatro, e di recente ridislocata nell’atrio di ingresso del medesimo.



La proprietà si arricchì in tal modo di un edificio dalle caratteristiche⁴ del tutto peculiari: all'esterno un ibrido di ispirazione razionalista, con richiami e suggestioni moresche (archi stilizzati, doppia merlatura ecc.).

Il piano di sviluppo degli edifici consolari non si fermò qui. Con un contratto del 7 maggio 1957, infatti, la ditta SAER venne incaricata di costruire un ulteriore immobile, a 2 piani, da adibire a sede degli uffici del Consolato Generale, i cui lavori vennero terminati nel 1959.

Pochi anni prima dell'indipendenza dell'Algeria, lo Stato Italiano era quindi entrato in possesso di una vasta proprietà, sulla quale aveva costruito gli edifici che a partire dal luglio 1962 avrebbero ospitato la Cancelleria Diplomatica (fino ad allora sede degli uffici del Consolato Generale) e la residenza dell'Ambasciatore, nonché, come abbiamo visto, l'Istituto di Cultura e il Teatro.

Nel 1974 venne edificata, nei pressi del Teatro, e riprendendone alcuni elementi stilistici, una costruzione bassa, destinata ad alloggio di

servizio.

Nel 2006 sono iniziati i lavori di una ulteriore serie di edifici, che sono stati in seguito destinati in gran parte a ospitare la nuova Cancelleria Diplomatica, oltre ad alcune foresterie e ad un garage.

Nel corso del 2010 sono stati effettuati importanti lavori: rifacimento e messa a norma dell'impianto elettrico; bonifica e risistemazione del giardino, ripristino del Teatro.

⁴ Vedi oltre, il paragrafo dedicato al Teatro.



Capitolo II

Villa Hesperia

Caratteristiche architettoniche, arredi e quadri della Residenza

L'edificio che ospita la Residenza dell'Ambasciatore è una villa coloniale con alcuni tratti di stile moresco. La costruzione si è sviluppata in due fasi successive.

L'edificio principale, che risale alla fine del XIX secolo, si componeva di 3 livelli:

- Un seminterrato con un hammam, locali di servizio, camere per la servitù, una cantina e una scuderia.
- Al piano terra si collocava lo spazio giorno, con salone, sala da pranzo, cucina, un piccolo studio e un bagno.
- Il primo piano costituiva lo spazio notte, con varie camere, bagni, e una loggia coperta, con arcate ad angolo retto, che si affacciava sul lato scuderie.

Un'estensione fu realizzata in seguito, attorno

alla metà degli anni '20 del XX secolo¹, per accogliere stabilmente la famiglia Tiné, trasferitasi da un appartamento nel centro città. L'estensione si integra perfettamente con la dimora originale, a costituire una entità unica, nello stesso stile. La parte nuova permise, anche grazie alle nuove tecniche e all'uso di cemento, di realizzare grandi aperture sul giardino, nonché la costruzione di un bello scalone interno in legno di quercia.

La nuova sezione dell'edificio consentì in pratica di raddoppiare lo spazio del salone, nella parte giorno, nonché di aggiungere varie camere al primo piano. Furono aperti anche due nuovi ingressi (uno sul giardino, con porta a vetri e ferro battuto, e l'altro, con portale in

¹ Lo fa presumere anche lo stile déco delle vetrate poste dietro lo scalone in legno, v. oltre nel testo.



stile ottomano, in direzione del muro di cinta dal lato dell'impasse denominata allora St. Pauline). Il seminterrato non venne toccato da questa importante modifica.

Buona parte dei quadri e mobili della Residenza provengono dal Consolato Generale, nel periodo anteriore all'indipendenza. La dotazione di altri beni, soprattutto quadri e il secrétaire Luigi XVI, fu invece rafforzata dal Ministero degli Esteri nel 1963, dopo la trasformazione della Sede in Ambasciata.

Ulteriori acquisizioni furono effettuate, probabilmente sul mercato locale, nel 1965 e successivamente nel 1986 e nel 1988.

I quadri

Tra i quadri vanno annoverate in particolare due nature morte, con fiori e frutta, di autore anonimo, scuola fiamminga, probabilmente risalenti al XVII secolo.

Pregevole è anche un grande olio su tela, raffigurante "Samaritana al pozzo", di un anonimo francese del XVII secolo, di gusto classicista. Di particolare pregio appare la cornice dorata, con un inconsueto bordo inferiore arcuato.

Celebrativo ma allo stesso tempo misterioso e carico di elementi simbolici, è il ritratto di un Ammiraglio francese di epoca della Restaurazione. Il dipinto è anch'esso anonimo.

Grande mistero e un'inquietudine quasi metafisica traspaiono anche da due quadri, chiaramente dello stesso autore, di dimensioni inconsuete (148x60 cm), raffiguranti rovine classicheggianti. Si tratta tuttavia di paesaggi di fantasia, nei quali non è possibile identificare luoghi e scavi esistenti. I due dipinti potrebbero datare fine '700.

Tra gli altri quadri, in prevalenza rovine e paesaggi di sapore arcadico e prevalentemente settecenteschi, il solo di autore identificato, dal titolo "Effet de nuit", è di un pittore di scuola francese, P.J. Wallaeri, vissuto tra il 1753 e il 1812.

Unica opera di epoca relativamente recente è una litografia di Giorgio De Chirico, dal titolo "Il fiume misterioso", all'evidenza appartenente a un numero limitato di esemplari (XVI/XX).



L'arredamento

Non numerosi ma di pregio sono alcuni mobili situati nel salone della Residenza, in particolare un *secrétaire* in noce intarsiato, imponente (130x66x12), con piano di scrittura, 8 cassette, 3 grandi cassette inferiori, nonché una scrivania Luigi XVI, in noce e piano ricurvo a ribalta.

Nel 1965, quindi pochi anni dopo l'indipendenza dell'Algeria e la trasformazione del Consolato Generale in Ambasciata, furono acquisite alcune pregevoli opere in vetro: 2 lampadari in vetro bianco di Murano a 6 luci e una bella specchiera veneziana con bordi in vetro lavorato, 128x190 cm.

Altri 3 lampadari di fattura analoga (2 a 12 luci, e uno a 8) erano invece in dotazione dal 1960.

Pregevoli sono anche una *console* Luigi XVI, in stile lombardo, con specchiera (attualmente collocata nel vestibolo d'ingresso) e una cassapanca in noce.

L'ingresso della Residenza è diviso in 2 vani,

con un vestibolo di accesso, e il secondo, più grande, dal quale parte lo scalone, in legno di quercia, che conduce al piano superiore. Questo secondo vano accede direttamente al salone (sul quale si affaccia anche una porta, in ferro battuto e vetro, di accesso alla terrazza antistante il parco).

Lo scalone, ad angolo retto, è sovrastato da 3 vetrate alte e strette, finemente lavorate in stile *déco* e incorniciate in legno di quercia, che richiamano i motivi dello scalone stesso.





Capitolo III

Il Teatro

L'edificio comunemente denominato il "Teatro" rappresentava, in origine, un complesso di cui facevano parte una sala da spettacolo e due annessi laterali, adibiti rispettivamente a centro culturale e ad uffici del centro ricreativo per la comunità italiana, come già ricordato.

L'edificio presenta una facciata di sapore razionalista, con una parte inferiore a loggia e archi a sesto acuto, e una superiore, con una ampia terrazza e un portale inquadrato da un grande arco che riprende il motivo della loggia inferiore. Lungo il bordo superiore corre una doppia merlatura, che, assieme ad altri elementi, conferisce all'edificio un tratto vagamente "neo-moresco" reinterpretato in stile razionalista.

L'ampia sala interna può accogliere circa 180

persone sedute. Da una scala si accede al primo piano, dove si trovava la cabina di proiezione e da dove si accede altresì alla terrazza e alle due gallerie laterali.

L'interno ha conservato pressoché intatto il sapore di un cinema degli anni '50.

Il Teatro è rimasto inattivo per più di 15 anni. A causa dei tragici eventi degli anni '90, era stato infatti adibito ad alloggio per il personale di scorta, subendo quindi alcune trasformazioni interne.

Nel corso del 2010 è stata effettuata una completa bonifica e sono stati realizzati lavori che hanno riportato il Teatro alla originaria vocazione. Oltre alla coibentazione del tetto e al rifacimento del controsoffitto e del palco, sono stati riabilitati gli impianti di riscaldamento ed è stato installato un sistema di condiziona-



mento. Con l'installazione di uno schermo e di un impianto audio, il Teatro servirà come sala multifunzionale, per eventi culturali, convegni, seminari, presentazioni etc.

Uno dei due annessi laterali è stato adibito a sala riunioni.



Capitolo IV

Il parco e il giardino

Il terreno dell'Ambasciata si situa su un pendio, nel cui punto più alto, lungo la rue Cheik Bachir Ibrahimy, è situata Villa Hesperia. Nel punto più basso, alle pendici, si trovano invece il Teatro, la palazzina costruita negli anni '70, e gli edifici di recente costruzione.

Lo spazio centrale tra la villa e il punto più in basso è costituito da un parco e da un giardino all'italiana.

All'origine vi era una totale continuità tra le due sezioni. In seguito fu costruita una siepe che separava il parco e il giardino. Nel 2010, a seguito di una serie di lavori, è stato ripristinato un collegamento, attraverso un'apertura nella siepe, grazie alla quale si accede al parco, dal lato della piscina.

Il giardino è suddiviso in quadranti da due assi perpendicolari. Questi sono coperti da pergolati di bougainville, e da un percorso interno con pavimentazione in mattonato. Le varie

aree sono delimitate da siepi e muretti, secondo un impianto generale di giardino all'italiana.

Dopo un prolungato degrado dovuto in gran parte alla situazione di emergenza degli anni '90, il giardino ha fatto oggetto, nel primo semestre del 2010, di una risistemazione complessiva. Oltre alla riconfigurazione dei quadranti (rispettivamente a roseto; a orto; frutteto; e ad aiuole e percorsi interni), sono state piantate nuove essenze, e nuovi alberi, anche al fine di arrestare il processo che negli anni aveva portato alla scomparsa di molte piante. Una cascata e una fontanella completano la configurazione attuale.

Sull'asse orizzontale si allineano siepi di santolina e lavanda, mentre su uno dei quadranti, come già ricordato, si trovano il roseto e gli ibiscus.



Tra le piante, si annoverano: la palma fenice, la corisia, cipressi, cedri, magnolie, ulivi, ginkgo, araucaria, spire e plumbago.

Le due monumentali piante di Ginkgo Biloba rappresentano una autentica rarità in tutta l'Algeria.

Con la costruzione della nuova Cancelleria Diplomatica e il ripristino del Teatro, il giardino restaurato ha assunto una nuova centralità all'interno della proprietà.



Capitolo V

Le maioliche

Dal punto di vista storico, la maggior parte delle ceramiche che si trovano in tutte le più belle dimore di Algeri provengono da vari paesi del Mediterraneo, nonché dai Paesi Bassi.

Non è quindi sorprendente scoprire a Villa Hesperia differenti tipi di maioliche che decorano l'hammam, il camino della sala da pranzo, i sedili, la fontana e la terrazza.

La terrazza antistante la Residenza, dal lato del giardino, è tappezzata di maioliche esagonali di 18 cm. di diametro, smaltate e decorate a mano, a raffigurare una sorta di foglia di acanto. Queste piastrelle hanno una dominante di verde a base di ossido di rame. Le piastrelle sono inframezzate da piccoli rombi in terracotta, di dimensione 7x7 cm. Il tutto è contornato da un bordo di fregi che gli conferiscono l'aspetto di un tappeto.

Il muretto della terrazza è composto da maioliche di dimensioni 20x20 cm, in smalto patinato, decorate con un motivo ispirato ai medaglioni che si trovano all'ingresso dell'harem del Topkapi (Istanbul).

Il sedile situato a un livello inferiore della terrazza presenta maioliche di tre epoche differenti. Quelle che rivestono lo schienale sono molto antiche, probabilmente tunisine o italiane, provenienti dal recupero di un'antica dimora.

Il ripiano è rivestito di maioliche prodotte negli anni '80 dal laboratorio di Mohamed Boumehdi. La parte inferiore è invece composta di maioliche che riprendono i motivi dello schienale, eseguita di recente dal laboratorio di El Hachemi, uno dei figli di Boumehdi. Alcuni disegni di questo sedile sono ripresi nei con-



troscolini della scalinata della terrazza e della fontana.

In fondo alla galleria si trova un grande pannello in ceramica, di dimensioni 500x180 cm, che rappresenta 3 vasi floreali, inquadrati da portici simbolo di ospitalità e benvenuto, inframezzati da cipressi, alberi tipici del bacino mediterraneo e anch'essi simbolo augurale di longevità. Il tutto è racchiuso da ghirlande stilizzate.

Sulla terrazza, la parete e il sedile presentano una dominante verde.

Uscendo dalla terrazza si trova, quasi di fronte all'ingresso laterale della Residenza, una fontana, con una piccola scalinata che presenta controscolini decorati con gli stessi disegni di quelli della terrazza. Gli scalini portano a una fontana, decorata con motivi analoghi a quelli delle piastrelle, di dimensioni 13x13 cm, che ricoprono due sedili posti attorno alla fontana stessa, e che presentano una patina che dà un leggero effetto di "invecchiamento".

I lavori eseguiti di recente sono stati eseguiti

in armonia con quelli più antichi, nell'intento di conservare le caratteristiche specifiche di Villa Hesperia.